

Come nasce l'idea di scrivere Il Destino di Onit?

In verità non era questa la mia idea iniziale perché il titolo della prima bozza era “I racconti di Onit nel borgo di Ipul” con sottotitolo “Le catene di Andromeda sono le stelle. E quelle di Onit...? E la copertina riproduceva un’immagine della costellazione di Andromeda con evidenziato Aret, pianeta gemello della Terra in cui è ambientato il romanzo. L’attuale diversa copertina, compreso il titolo e il sottotitolo è una legittima scelta dell’Editore.

La spinta “propulsiva” iniziale, il romanzo che avevo dentro, per dirla con Proust, era quella di affrontare, in chiave di autoanalisi, confidando anche nella “terapeuticità della scrittura, il problema del rapporto irrisolto, di natura edipico – patologica, tra me e mia madre. Tale indagine mi ha portato, irrimediabilmente, a dover affrontare altri scenari ed altri luoghi collegati con la figura materna: il rapporto con suo padre, con gli altri fratelli e sorelle, col borgo natio, con le problematiche religiose. A questo punto mi è venuto del tutto naturale approfondire l’indagine sui luoghi, su altri personaggi, sulle varie tipologie di ritualità, soprattutto religiose, sui costumi, sulle relazioni interpersonali e tutto ciò mi è servito per affrontare l’altro problema che volevo affrontare, cioè quello del falso mito della cosiddetta “bontà” della civiltà contadina dalla quale, socialmente provengo. Vanno in questa direzione tutti i racconti, relativi a luoghi, situazioni e personaggi a volte tragicomici, a volte tragici a volte truculenti e violenti, a volte antropologicamente sottosviluppati

I vari racconti sono tenuti insieme proprio da questi due “filoni” e il puzzle che alla fine compare riproduce un affresco, a volte a tinte forti altre con evidenti venature di nostalgia, di come si viveva, negli anni ’50 del secolo scorso, in un borgo chiuso, autarchico, con scarsissime ed inefficienti vie di comunicazione.: cioè in pieno Medio Evo!

Naturalmente, come in ogni romanzo che si rispetti, non potevano mancare il sesso, l’erotismo, l’amore e il racconto “L’orto del peccato” ne rappresenta al massimo il senso più autentico.

Ha mai pensato a un film legato all'opera?

Assolutamente sì e lo confermano anche alcuni lettori nelle loro recensioni.

Se sì, chi vedrebbe bene nei panni dei protagonisti?

Per Onit vedrei molto bene un bambino simile ad una mia foto che mi rappresenta all’età di 8 anni e che è presente sul mio sito personale: www.antoniopezzinato.it. Per gli altri personaggi, siccome gran parte sono di tipo pirandelliano, vedrei persone provenienti dai medesimi luoghi o limitrofi, in cui è ambientato il romanzo.

Oggi sta lavorando a qualcosa di nuovo?

Per adesso, siccome promuovere un libro richiede molto impegno, non sto scrivendo nulla però ho nel cassetto un altro romanzo che vorrei pubblicare con tradizionale Casa Editrice. Eppoi non è da escludere un sequel dell’attuale romanzo, come alcuni lettori hanno espressamente richiesto, e magari sarà, se sarà, un Onit con la barba e i capelli bianchi!

Quando scrive un libro quali sono le sue fonti di ispirazione?

Non ho alcuna fonte d'ispirazione ma scrivo solo se e quando ho qualcosa "dentro di me" che ritengo possa interessare un certo tipo di lettori e soprattutto "farli emozionare"! Un romanzo che ti lascia indifferente non è tale.